

Regole italiane

REICAT

UNA VITA TRA I LIBRI

MISCELLANEA MARCIANA

"Il bibliotecario tr

"Il bibliotecario tr

«COSE NUOVE»
SCRITTI PER MONSIGNOR

STORIA
DI
VENEZIA

**Giornata di studio
Rossi Minutelli**

Biblioteche In trasformazione

Biblioteca Nazionale Marciana

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA
VENEZIA

GIORNATA DI STUDIO ROSSI MINUTELLI

Biblioteche in trasformazione

Sale Monumentali, 4 dicembre 2013

Atti

a cura di Patrizia Bravetti e Alessia Giachery

progetto editoriale di Maurizio Vittoria

Venezia 2014

Giornata di studio Rossi Minutelli
Biblioteche in trasformazione - 4 dicembre 2013

Atti

a cura di Patrizia Bravetti e Alessia Giachery

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2014

In copertina: foto di Paolo Emilio Pizzul

ePub: ISBN 978-88-907915-6-7

Mobi: ISBN 978-88-907915-7-4

pdf: ISBN 978-88-907915-8-1

Questo ebook è stato prodotto dalla Biblioteca Nazionale Marciana
a cura di Maurizio Vittoria

Salvo dove specificato altrimenti, i contenuti sono distribuiti con
**Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale -Non opere
derivate 4.0 Internazionale.**



Indice

Maurizio Messina (direttore della Biblioteca Nazionale Marciana)	
Introduzione: Sapienza ed esperienza.....	7
Interventi.....	9
Fausto Rosa (Sistema bibliotecario, Abano Terme)	
Fare biblioteca locale. I primi quarant'anni, 1974-2013, dall'A alla... Z.....	10
Francomario Colasanti (già Biblioteca Nazionale Marciana)	
La Biblioteca Marciana dalla direzione Ferrari agli inizi degli anni '80.....	28
Giovanna Merola (già Istituto Centrale per il Catalogo Unico)	
Stefania e la commissione RICA.....	38
Riccardo Ridi (Università Ca' Foscari)	
I bibliotecari sono stallieri o carrozzieri? Il futuro della professione dopo la rivoluzione digitale.....	42
Lorena Dal Poz (Regione del Veneto)	
L'aggiornamento professionale dei bibliotecari nel Veneto: un decennio di trasformazione.....	57
Alessandro Scarsella (Università Ca' Foscari)	
Ortega 1935, Rossi Minutelli 2008: la missione del bibliotecario.....	66

Marino Zorzi (già Biblioteca Nazionale Marciana) La storia delle biblioteche veneziane negli studi di Stefania Rossi Minutelli.....	76
Francesca Cavazzana Romanelli (Progetto Ecclesiae Venetae) “Dalla Marciana ai Frari”. Scritture a quattro mani fra archivi e biblioteche.....	86
Mario Infelise (Università Ca' Foscari) Progetti di ricerca.....	103
Dorit Raines (Università Ca' Foscari) Stefania Rossi e il fascino della vecchia erudizione.....	107
Tiziana Plebani (Biblioteca Nazionale Marciana) Saperi d'erbe e di biblioteca: una bibliotecaria alle prese con gli erbari.....	117
Susy Marcon (Biblioteca Nazionale Marciana) La grafia di Stefania mostra tratti arrotondati e lettere legate	133
Ricordi.....	170
Anna Alberati.....	171
Massimo Canella.....	175
Mirella Canzian.....	179
Cristina Celegon.....	181
Anna Claut.....	183
Angela Dillon Bussi.....	186

Michele Emmer.....	189
Alessia Giachery.....	195
Orfea Granzotto.....	197
Giorgio Lotto.....	200
Sabrina Minuzzi e Alessia Giachery.....	203
Gian Albino Ravalli Modoni.....	208
Carlo Maria Simonetti.....	213
Stefano Trovato.....	215
Maurizio Vittoria.....	216

Dorit Raines

(Università Ca' Foscari)

Stefania Rossi e il fascino della vecchia erudizione

Scorrendo la bibliografia di Stefania Rossi Minutelli dal 1973 al 2008 in prima battuta si ha l'impressione di una grande ecletticità. Certo - quasi tutto ruota attorno a libri, manoscritti e biblioteche, ma stupisce la vastità degli argomenti: dal *Eredità e tradizione dei codici marciani miniati dal Mille al Cinquecento*,¹ al *Figure di gioiellieri veneziani*,² dal *Sul "De ludo Scacorum" di Paolino da Venezia*,³ al *Esordio ad un contributo marciano sui manoscritti veneti d'interesse ungherese*,⁴ e non abbiamo ancora parlato degli scritti biblioteconomici né dei saggi bibliografici puntuali dedicati a diversi studiosi. Se restringiamo ulteriormente la scelta per concentrarci su studi dedicati a diverse figure troviamo allora Bartolomeo Gamba

- 1 Stefania ROSSI MINUTELLI, *Eredità e tradizione dei codici marciani miniati dal Mille al Cinquecento*, in *Venezia città del libro. Sezioni di mostra presso la Biblioteca Nazionale Marciana*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 1973, sez. I, pp. 9-10.
- 2 ROSSI MINUTELLI, *Figure di gioiellieri veneziani*, in *L'oro di Venezia, oreficerie, argenti e gioielli di Venezia e delle città venete (da collezioni private)*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 29 giugno-6 ottobre 1996, a cura di P. Pazzi, Venezia, P. Pazzi, 1996, pp. 53-63.
- 3 ROSSI MINUTELLI, *Sul "De ludo Scacorum" di Paolino da Venezia*, «Scacchi e scienze applicate», 1, 1981, n. 2, pp. 23-28.
- 4 ROSSI MINUTELLI, *Esordio ad un contributo marciano sui manoscritti veneti d'interesse ungherese (con una loro lista preliminare)*, con G. E. Ferrari e F. M. Colasanti, in *Rapporti veneto-ungheresi all'epoca del Rinascimento*, atti del II convegno di studi Italo-Ungheresi, a cura di T. Klaniczay, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1975, pp. 405-421.

(1766-1841),⁵ Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868),⁶ Giulio Coggiola (1878-1919),⁷ Giorgio Emanuele Ferrari (1918-1999),⁸ don Silvio Tramontin (1919-1997),⁹ don Antonio Niero (1924-2010),¹⁰ e don Bruno Bertoli (1927-2011):¹¹ sono i nomi di grandi studiosi che con i libri e manoscritti avevano una dimestichezza naturale, e per i quali provavano un amore sconfinato, una vera predilezione. Non è perciò sorprendente che Stefania Rossi Minutelli abbia scelto di celebrare la memoria di coloro con cui condivideva la passione per il

-
- 5 ROSSI MINUTELLI, *Gamba bibliotecario della Marciana*, in *Una vita tra i libri, Bartolomeo Gamba*, a cura di G. Berti, G. Ericani, M. Infelise, Milano, F. Angeli, 2008, pp. 150-173.
 - 6 ROSSI MINUTELLI, *Emmanuele Antonio Cicogna e l' "Opera delle Inscrizioni veneziane"*, «Miscellanea Marciana», XV, 2000, pp. 113-122.
 - 7 ROSSI MINUTELLI, *Giulio Coggiola e l' "Opera dei libri ai soldati" (1915-1917)*, in *"Il bibliotecario inattuale": miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari, bibliotecario e bibliografo marciano*, Padova, Nova Charta, 2007, II, pp. 259-292.
 - 8 ROSSI MINUTELLI, *Bibliografia degli scritti* [di Giorgio E. Ferrari], «Archivio Veneto», s. V, CLVIII, 2000, p. 211-223.
 - 9 ROSSI MINUTELLI, *Scritti di Silvio Tramontin. Saggio bibliografico (1956-1993)*, in *Chiesa Società e Stato a Venezia, miscellanea di studi in onore di Silvio Tramontin nel suo 75° anno di età*, a cura di B. Bertoli, Venezia, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, 1994, pp. 1-74.
 - 10 ROSSI MINUTELLI, *Introduzione*, in *Cose nuove e cose antiche: scritti per monsignor Antonio Niero e don Bruno Bertoli*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, M. Leonardi e S. Rossi Minutelli, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2006, pp. 11-15.
 - 11 ROSSI MINUTELLI, *Bibliografia degli scritti di Bruno Bertoli*, in *Cose nuove e cose antiche*, pp. 565-575.

mondo dei libri e per quella erudizione che man mano stava scomparendo davanti ai suoi occhi. Ma era soprattutto l'erudizione ottocentesca che la affascinava, quel paradiso di biblioteche di allora, colme di manoscritti e di libri pronti ad essere scoperti, aperti, letti ed usati per poi generare altre opere. Stefania ha scelto di commemorare proprio tre figure di studiosi-bibliotecari: Gamba, Cicogna, Coggiola, forse da altri considerati «inattuali», non a caso il riferimento è al titolo scelto per i due volumi da lei curati e interamente dedicati al «maestro», il direttore della Biblioteca Nazionale Marciana, Giorgio Emanuele Ferrari. E sono anche sicurissima che avrebbe voluto cimentarsi in un lavoro dedicato al Bibliotecario erudito, quello con la B maiuscola, Jacopo Morelli, ma che nella sua lucidità e praticità sapendo che non avrebbe avuto tempo da consacrare a un lavoro così impegnativo, ha saputo essere così generosa e non tenere gelosamente a sé quella miniera d'oro che è il folto carteggio di Jacopo Morelli conservato in Direzione. Quando Alessia Giachery cercava un argomento per la sua tesi di diploma presso la Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma, è stata Stefania a suggerirle di studiare quelle carte.¹²

Ma quale fascino aveva l'erudizione ottocentesca per Stefania? Altrove ho avuto modo di soffermarmi su questo fenomeno, diverso dalla sorella maggiore settecentesca, più coesa negli obiettivi culturali, comprensivi, enciclopedici,

12 Una tesi successivamente ampliata e pubblicata: Alessia GIACHERY, *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum press, 2012.

attratta dal progresso e dalle nuove idee. Il cambiamento dovuto alla Rivoluzione e alle guerre napoleoniche nei punti di riferimento del dibattito intellettuale non scoraggiava però quegli eruditi ottocenteschi, rimasti malgrado la svolta epocale ancora sulla scena, rifugiati nelle biblioteche dietro l'ammucchiarsi dei libri e manoscritti, avidi di scambiare informazioni, libri, sapere; atti ad affrontare la fine di un mondo di biblioteche già strutturato e conosciuto alla perfezione e ormai caotico e in disfacimento, nonché un notevole mercato di libri arricchito da un numero inestimabile di esemplari provenienti da conventi soppressi e messi all'incanto.¹³

Una comunità dunque priva di nuove forze produttrici, con uno sguardo volto al passato, all'ordine culturale che regnava prima e che più che erudizione valorizzava il collezionismo, la conservazione, la memoria. Una sciagura culturale che per il letterato, il collezionista, il bibliotecario, si trasformava in un paradiso. Ma proprio a questo punto il mondo veneziano è stato forse diverso. Stefania riporta nel suo saggio dedicato a Cicogna un brano da un opuscolo dove quest'ultimo narra l'origine della sua biblioteca, illustrando un incremento che va da un migliaio di volumi nel 1817 a ben 7.000 nel 1831 di opere, a stampa e manoscritte: «tutti gli storici veneti di ogni genere, sacro, profano, letterario, artistico

13 Dorit Raines, recensione a: Alessia GIACHERY, *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum press, 2012, in «La Bibliofilia», 2, 2013, pp. 397-400.

ecc. ecc., quindi tutte le cronache manoscritte, le Relazioni, le Parti, i decreti, le genealogie, e in breve tutto ciò che di veneto manoscritto e inedito mi potè giungere alle mani io acquistava».¹⁴ L'ammirazione di Stefania, forse anche un inconscio desiderio di avere a disposizione quel tesoro, non per motivi collezionistici, ma come Cicogna, per studio, sono palpabili. Questi per lei era un grande erudito che acquistava dei libri per usarli, per produrre sapere e farlo circolare. La sua era quindi una erudizione non polverosa e nostalgica, ma viva e intelligente che sapeva raccogliere per far continuare e risaltare il lavoro delle generazioni precedenti.

Quello che interessava Stefania nel saggio dedicato a Cicogna era il rapporto tra la biblioteca dell'erudito e la costituzione di quel corpus che è oggi *Delle iscrizioni veneziane*. Viene sottolineato nel saggio lo sforzo di Cicogna per trovare dei finanziamenti per questo enorme lavoro e sembra quasi di assistere ad una scena settecentesca di pubblicazione a tappe e per sottoscrizioni. Le vicende editoriali del corpus sono risultate complesse e Stefania riporta non a caso un lungo brano dai *Diarii* di Cicogna nel quale lo studioso si prende la colpa per l'insuccesso dei volumi (a noi oggi sembra impossibile visto che in seguito è diventato un punto di riferimento imprescindibile nella ricerca storica veneziana, come giustamente osserva Stefania)¹⁵ e confessa di aver voluto imbarcarsi in quella avventura «pel solo amore della patria, che

14 ROSSI MINUTELLI, *Emmanuele Antonio Cicogna*, pp. 113-122, qui p. 114.

15 Ivi, p. 118.

mi anima e sempre mi animò». ¹⁶ Ma, grazie alla sponsorizzazione iniziale di Benedetto di Valmarana e poi nel 1858, durante le ultime fasi della pubblicazione, del Comune di Venezia, Cicogna poteva dedicarsi al proseguimento del lavoro.

Il saggio dedicato a Cicogna è stato pubblicato nel 2000. Quattro anni più tardi, Stefania tornò ad un'altra figura significativa dell'erudizione veneziana ottocentesca: Bartolomeo Gamba. L'occasione è stata un convegno organizzato a Bassano del Grappa da Giampietro Berti, Giuliana Ericani e Mario Infelise, dedicato appunto a questo illustre bassanese, «letterato, bibliografo e biografo», ¹⁷ a citare Stefania, che diventò bibliotecario alla Marciana. In quel saggio emerge chiaramente quanto lei fosse legata alla Marciana e alla sua storia. Nel leggere il suo racconto di Gamba bibliotecario, che si considera funzionario di pubblico servizio, ¹⁸ sembra quasi identificarsi con questi suoi «eroi» marciani. E Stefania, come il direttore della biblioteca d'allora, l'abate Pietro Bettio, sembra intenzionata ad assolvere Gamba da un peccato mortale: la non «conoscenza della Greca letteratura, della Paleografia, dell'Archeologia e Numismatica», perché a questo supplisce il fatto che «[Gamba] è assai ben fondato nella Bibliografia e nella Letteratura Italiana». Gamba quindi, secondo Bettio (e la nostra Stefania), sarebbe stato idoneo all'ufficio perché «l'opera sua adunque in questa Biblioteca sarebbe utilissima, e sarebbe egli adattissimo per sostenere

16 Ivi, p. 117.

17 ROSSI MINUTELLI, *Gamba bibliotecario della Marciana*, p. 150.

18 Ivi, p. 151.

con molta lode il posto di secondo Vice Bibliotecario»¹⁹ (un posto che se non sbaglio teneva Stefania stessa negli anni della direzione di Marino Zorzi).

La storia di Gamba alla Marciana è stata costellata di difficoltà. A fronte di un'attività frenetica ed all'esecuzione puntigliosa del riordino degli opuscoli miscelanei provenienti dal lascito del Morelli, alla cura delle edizioni di numerosi manoscritti marciani e alla revisione della Serie de' testi di lingua «vero e proprio sussidio per gli studiosi», non viene corrisposto alcun stipendio.²⁰ Ci sono voluti ben cinque anni (dal 1825 al 1830) e numerosi interventi di Bettio, e anche delle lettere talvolta «patetiche» e più avanti «di qualche accento risentito» da parte di Gamba (queste sono le parole di Stefania),²¹ perché gli Austriaci gli concedessero il titolo e lo stipendio, mentre egli già stava pensando a presentare la sua candidatura al Museo Correr.²²

La costituzione proprio in quegli anni del Museo Correr fa risaltare un'altra volta «le mancanze» di Gamba, chiamato a dare consulenza riguardo alla stima dei codici della raccolta Correr. Stefania riporta un lungo brano dai *Diarii* di Cicogna, concernente la nomina:

“I maligni si maravigliarono di questa scelta primo perché i regolamenti vogliono che tanto il bibl(iotecari)o che il Vicebibliotecario conosca la *lingua greca*; che ne sappia di *numismatica* e di antiquaria perché alla

19 Ivi, p. 153.

20 Ivi, p. 157.

21 Ivi, rispettivamente pp. 156, 158.

22 Ivi, p. 159.

Marciana si combinano ambi questi oggetti; 2° perché il vicebibliotecario deve essere un *impiegato* della libreria, quindi occuparsi di oggetti immediatamente di servizio... Ma, dicevano, il Gamba è ignaro della lingua greca, sa poco la latina e nessuna cognizione ha di antiquaria e numismatica; inoltre attende a' suoi studi, attende a correggere le stampe della sua tipografia ed è come non un *impiegato*, ma come uno *studente di libreria*, cosicché don Pietro, il bibliotecario, non può calcolare punto su di lui come impiegato.

Ma io rispondo a questi tali che Gamba è chiarissimo letterato, ottimo e forbito scrittore in lingua italiana, che si è reso e si rende utile alla libreria co' tanti libri che diede fuori sugli esemplari della libreria, che è capacissimo di rispondere, come risponde talora, alle ricerche de' letterati, che risponderebbe di più se il bibliotecario non si avesse egli assunta questa fatica. Che si occupa, quando occorre, di alcuni cataloghi di libreria, com'è quello delle miscellanee, che include tutti gli Aldini del Renouard e vi fece delle correzioni e giunte, ecc. e che il nome solo di Gamba dà fama e lustro migliore alla biblioteca."²³

Questa fama ambigua di Gamba, venerato da certi, disprezzato da altri, non è stata condivisa da Bettio anche se Stefania non manca di evidenziare motivi di attrito tra i due, soprattutto a seguito della nomina di Gamba nel 1839 a socio effettivo dell'Istituto Veneto, essendo Bettio allora socio corrispondente.²⁴

Stefania in fine sembra apprezzare Gamba, malgrado i suoi «difetti» legati alla cultura greca, quando dà notizie del progetto dello stesso per un catalogo delle Aldine:

23 Ivi, p. 163, citando da Antonio PILOT, *Come morì Bartolomeo Gamba*, «Archivio Veneto-Tridentino», II, 1922, pp. 193-194, qui p. 193, nota 1.

24 Ivi, p. 164.

Sembra di cogliere qui condensato un po' tutto il Gamba bibliotecario: nello stretto legame tra gli studi ed il lavoro marciano, nella convinzione della bontà del proprio metodo bibliografico, nella rete dei contatti coltivati, direttamente o per via epistolare, con studiosi e librai dotti (quelli con il Renouard partono dagli anni bassanesi).²⁵

Questa è quindi l'essenza dell'erudito bibliotecario, un misto tra studi ed accrescimento personale da una parte e lavoro bibliografico per l'utilità pubblica dall'altra:

Nessuno sembra essersi in seguito occupato di valutare Gamba come bibliotecario. Nella recensione alla nuova edizione curata da Nereo Vianello - sulla base del postillato marciano codice It. VII, 2323 (=9467) - della *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, Giorgio E. Ferrari definisce la sua attività bibliotecaria come «il suo sempre secondario curriculum nel bibliotecariato marciano»: ²⁶ secondario, si intende, ai suoi interessi editoriali, accademici e bibliografici. Anche la tecnica bibliografica del Gamba, almeno per quanto riguarda quest'opera, trova in Ferrari un giudice ironicamente severo:

perché questo nostro intoccabile progenitore della bibliografia dialettale veneta ha la consuetudine di non trascrivere formalmente i titoli antichi, di esimere spesso il proprio buon gusto da distrazioni aritmetiche sulle

25 Ivi, p. 168.

26 Stefania si riferisce alla recensione di Giorgio E. Ferrari, *Il nuovo Gamba e la bibliografia degli scritti in dialetto veneziano*, «Ateneo Veneto», CLI, 1960, n. 2, pp. 73-105, qui p. 84.

consistenze dei fogli, di ignorare le quadernature delle stampe antiche.²⁷

Stefania a questo punto «osa» discostarsi dal «maestro Ferrari» senza sbilanciarsi, lasciando parlare le carte:

È stata quindi preziosa questa occasione di ripercorrere i suoi diciassette anni di vita marciata, lasciando parlare direttamente le fonti, con l'intento di ritrovare il maggior numero possibile di tracce del suo operare in biblioteca, sicuramente quello meno indagato fra tutti i «mestieri del libro» esercitati da Bartolomeo Gamba.²⁸

Ecco, Stefania era proprio questo: puntualità, giudizi semmai non affrettati ma supportati da dati e fatti, e soprattutto un amore infinito per il mondo bibliotecario e delle biblioteche e per quegli uomini che passavano la vita intera circondati da libri e manoscritti, ordinando, catalogando, ricercando, scrivendo, pubblicando. Gli eruditi appunto.

27 Ivi, p. 171.

28 Ibidem.



Stefania Rossi